

Bruxelles, 3 luglio 2026  
(OR. en)

11123/26

ECOFIN 913  
UEM 317  
SOC 442  
EMPL 244  
COMPET 857  
ENV 833  
EDUC 299  
ENER 455  
JAI 893  
GENDER 130  
JEUN 173  
SAN 531  
*EIB*  
*ECB*

**NOTA**

---

|               |                                                                                                                           |
|---------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Origine:      | Segretariato generale del Consiglio                                                                                       |
| Destinatario: | Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio                                                                          |
| Oggetto:      | RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Croazia |

---

Si allega per le delegazioni il progetto di raccomandazione del Consiglio in oggetto, riveduto e approvato dai vari comitati del Consiglio e messo a punto dal comitato economico e finanziario, basato sulla proposta della Commissione COM(2026) 211 final.

## **RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**

**sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Croazia**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio<sup>1</sup>, in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

---

<sup>1</sup> Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj>).

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento stabilisce che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.
- (2) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2026 della Croazia. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava la Croazia tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro<sup>2</sup> il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.
- (3) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. Fin dalla sua pubblicazione, la bussola per la competitività ha ispirato i lavori del semestre europeo, assicurando che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'UE, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

---

<sup>2</sup> GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj>.

- (4) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza<sup>3</sup>. I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i piani dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, rimane essenziale fare tesoro delle riforme e degli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo nonché portarli avanti, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.
- (5) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa alla Croazia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2025 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Croazia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

---

<sup>3</sup> Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj>).

- (6) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Croazia<sup>4</sup>. Il piano copre il periodo 2025-2028 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su quattro anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 6,4 % nel 2025, 4,9 % nel 2026, 4,1 % nel 2027 e 3,7 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 26,2 % nel 2025, del 32,3 % nel 2026, del 37,8 % nel 2027 e del 42,9 % nel 2028.
- (7) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa<sup>5</sup>, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. L'8 luglio 2025, a seguito della richiesta della Croazia, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente al paese di deviare dai tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati<sup>6</sup>. Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) permette alla Croazia di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, in modo che una spesa per la difesa permanentemente più elevata non comprometta la sostenibilità di bilancio nel medio termine.

---

<sup>4</sup> Raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Croazia (GU C, C/2025/638, 10.2.2025, ELI: <https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2025/638/oj>).

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione "Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita", Bruxelles, 19 marzo 2025, C(2025) 2000 final.

<sup>6</sup> Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2025, che consente alla Croazia di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) (GU C, C/2025/3967, 20.8.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/3967/oj>).

- (8) Il 7 maggio 2026 la Croazia ha presentato la sua relazione annuale 2026 sui progressi compiuti<sup>7</sup> in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Croazia sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.
- (9) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari al 3,4 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 4,4 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale del 2,7 % nel 2026 e del 2,5 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 4,6 % nel 2026 e al 2,7 % nel 2027.
- (10) Sulla base dei dati forniti da Eurostat<sup>8</sup> il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Croazia è salito dal 2,3 % del PIL nel 2024 al 3,0 % nel 2025. L'aumento del disavanzo nel 2025 è da ricondurre principalmente a un aumento degli investimenti finanziati a livello nazionale, delle retribuzioni del settore pubblico e della spesa per l'assistenza sociale. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 2,9 % del PIL per il 2026 e del 2,7 % del PIL per il 2027.
- (11) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio<sup>9</sup>, che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato espansivo, facendo registrare un aumento pari all'1,6 % del PIL. Secondo le proiezioni sarà restrittivo sia nel 2026 che nel 2027, rispettivamente pari allo 0,3 % e allo 0,9 % del PIL.

---

<sup>7</sup> Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: [https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports\\_en](https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_en).

<sup>8</sup> Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

<sup>9</sup> L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

- (12) Sulla base dei dati forniti da Eurostat<sup>10</sup>, il debito delle amministrazioni pubbliche della Croazia è calato dal 57,4 % del PIL alla fine del 2024 al 56,3 % alla fine del 2025. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL scenderà al 55,9 % entro la fine del 2026 e al 55,6 % entro la fine del 2027.
- (13) Secondo i dati Eurostat<sup>11</sup>, nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Croazia è stata pari all'1,5 % del PIL, dato che corrisponde a un aumento di 0,5 punti percentuali di PIL rispetto all'anno di riferimento 2021. Nelle previsioni di primavera 2026 della Commissione si prospetta che tale spesa si attesterà all'1,6 % del PIL nel 2026, pari a un aumento di 0,6 punti percentuali di PIL rispetto al 2021<sup>12</sup>.
- (14) L'Unione continua a fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e generalizzate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, la Croazia ha adottato misure di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e le imprese<sup>13</sup>. Tra queste figurano una riduzione non mirata delle accise sul diesel, la cui scadenza era fissata al 18 maggio 2026, nonché un sostegno mirato al servizio pubblico di trasporto passeggeri, all'agricoltura, alla pesca, all'acquacoltura e all'industria ad alta intensità energetica, la cui scadenza è fissata al 30 settembre 2026. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, queste misure avranno un costo di bilancio corrispondente allo 0,1 % del PIL nel 2026. Le stime della Commissione indicano che, se tali misure rimanessero in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio raggiungerebbe lo 0,2 % del PIL nel 2026.

---

<sup>10</sup> Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

<sup>11</sup> Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

<sup>12</sup> La definizione di spesa per la difesa della NATO differisce dalla definizione di spesa per la difesa della COFOG. Inoltre, potrebbero esservi differenze dovute al momento di registrazione delle spese, in particolare per le attrezzature militari, in quanto la rendicontazione della NATO non segue le norme di contabilità nazionale per quanto riguarda il momento della registrazione.

<sup>13</sup> Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

- (15) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Croazia è cresciuta del 10,9 % nel 2025 e cumulativamente del 30,1 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 ha superato il tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione pari all'1,8 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta è superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione dell'1,4 % del PIL in termini cumulativi. Tenuto conto della flessibilità concessa dalla clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della spesa per la difesa, la deviazione cumulativa della spesa netta è pari allo 0,9 % del PIL.
- (16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Croazia crescerà del 5,7 % nel 2026 e cumulativamente del 37,5 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 supera il tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione leggermente superiore allo 0,3 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione dell'1,6 % del PIL in termini cumulativi. Tenuto conto della flessibilità concessa dalla clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della spesa per la difesa, considerando il triennio 2024-2025-2026 complessivamente, la deviazione cumulativa prevista della spesa netta è pari all'1,0 % del PIL.

- (17) Nei prossimi anni le finanze pubbliche saranno sottoposte a pressioni crescenti derivanti dall'aumento del fabbisogno di spesa per investimenti produttivi, dall'invecchiamento della popolazione, dall'adattamento ai cambiamenti climatici, dalla difesa, dalla duplice transizione e da altre priorità concorrenti. Per questo motivo è opportuno che la Croazia migliori la qualità e l'efficienza della spesa pubblica e dia priorità agli investimenti che favoriscono la crescita, anche a livello locale. Sebbene la Croazia abbia compiuto progressi nel rafforzamento del proprio quadro di bilancio, anche attraverso l'istituzione di un'unità di revisione della spesa presso il ministero delle Finanze nel 2022, la portata e la trasparenza delle revisioni della spesa rimangono limitate. Le revisioni della spesa sono riconosciute come uno strumento utile per individuare incrementi di efficienza e sovrapposizioni tra programmi e i risparmi così realizzati potrebbero essere riassegnati per far fronte a nuove sfide di bilancio emergenti, come quelle illustrate in precedenza. La sanità e l'istruzione sono settori in cui la Croazia potrebbe intensificare il ricorso alle revisioni della spesa, in quanto le spese sono relativamente elevate, mentre i risultati sono inferiori a quelli degli Stati membri comparabili. È altresì auspicabile una revisione globale della gestione della forza lavoro della pubblica amministrazione, alla luce dell'aumento dell'occupazione nel settore pubblico e la persistente carenza di personale nelle funzioni essenziali dell'amministrazione centrale. Ciò potrebbe indicare un'assegnazione non efficace delle risorse che potrebbe essere affrontata attraverso un'ottimizzazione mirata della forza lavoro e una riassegnazione strategica. La Croazia presenta inoltre una copertura assicurativa complessivamente bassa contro i rischi climatici. Per questo motivo, la compensazione è concessa su base ad hoc. Per garantire finanziamenti adeguati, la Croazia potrebbe integrare ulteriormente i rischi di bilancio legati al clima nella programmazione di bilancio.

- (18) L'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria nel gennaio 2026 nell'ambito della riforma Fiscalisation 2.0 e la trasformazione digitale in corso dell'amministrazione fiscale contribuiranno a migliorare l'adempimento degli obblighi fiscali e a ridurre l'economia sommersa, come dimostrano le tendenze positive già evidenti nei dati relativi al primo trimestre del 2026. Allo stesso tempo, la Croazia rinuncia a un importo significativo di entrate a causa delle spese fiscali, che nel 2023 ammontavano a oltre il 4 % del PIL. Inoltre le spese fiscali non sono sempre efficaci nel perseguire i propri obiettivi strategici. Ad esempio le spese per l'imposta sul reddito delle persone fisiche, specialmente gli assegni familiari, sembrano apportare maggiori benefici ai redditi più elevati. Anche le spese fiscali correlate all'IVA possono essere inefficienti e scarsamente mirate alla riduzione delle disuguaglianze; in particolare l'aliquota IVA ridotta per alberghi e ristoranti ha un impatto regressivo. Infine, la complessità delle condizioni può compromettere l'efficacia delle spese fiscali relative al reddito delle società, indicando la necessità di semplificare alcune di esse e la relativa amministrazione. La Croazia trarrebbe vantaggio da una revisione globale delle spese fiscali volta a individuare e ridefinire quelle che non raggiungono efficacemente gli obiettivi strategici previsti, tra cui la redistribuzione del reddito o gli incentivi ambientali.
- (19) La Croazia potrebbe migliorare in modo più ampio l'efficacia e la progressività del sistema fiscale, anche rafforzando la struttura dell'imposizione sugli immobili. Con le recenti riforme dell'imposizione sugli immobili, sono stati compiuti passi importanti. Tuttavia l'attuale quadro rimane di portata limitata, in quanto applicabile solo agli immobili vacanti e alle seconde case e basato prevalentemente sulla loro ubicazione e sulle loro dimensioni piuttosto che sul valore di mercato. L'introduzione di una componente basata sul valore di mercato e il progressivo ampliamento della base imponibile per coprire una gamma più ampia di immobili, tenendo debitamente conto della capacità contributiva dei contribuenti, favorirebbero un aumento delle entrate e garantirebbero una ripartizione più equa ed efficiente dell'onere fiscale. Ciò rafforzerebbe inoltre gli incentivi a immettere sul mercato immobiliare gli alloggi non occupati.

- (20) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.
- (21) In Croazia l'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), procede a un ritmo più rapido rispetto alla media dell'UE, sia dal punto di vista della selezione dei progetti che dal punto di vista dei pagamenti. È importante mantenere l'attuale slancio, massimizzando nel contempo l'impatto degli investimenti sul campo. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione che la riguardano, la Croazia sta già intervenendo per stimolare la competitività e la crescita. Tuttavia potrebbe essere necessario rafforzare alcuni settori, tra cui quelli relativi all'inclusione sociale, alla deistituzionalizzazione, alla decarbonizzazione dei trasporti e alla diffusione delle energie rinnovabili, come pure all'economia circolare. Contemporaneamente la Croazia deve accelerare l'esecuzione del Fondo per una transizione giusta, in quanto le risorse devono essere erogate entro la fine del 2026. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dalla Croazia nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio<sup>14</sup>, siano realizzati con rapidità ed efficacia.

---

<sup>14</sup> Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

- (22) La Croazia presenta criticità su diversi fronti interconnessi, tra cui un settore pubblico della ricerca e innovazione frammentato, strutture di governance complesse e un contesto imprenditoriale penalizzato da oneri normativi, lunghe procedure di autorizzazione e i tempi di pagamento tra imprese più lunghi dell'UE. Le infrastrutture digitali nelle zone rurali e insulari sono in ritardo rispetto alle medie dell'UE. I progressi nell'economia circolare, nella ristrutturazione degli edifici e nella diffusione delle energie rinnovabili rimangono limitati, il che è aggravato dalla frammentazione delle procedure amministrative. Sul versante sociale, la povertà e le disparità di reddito rimangono elevate, le carenze di manodopera e di competenze persistono in tutti i settori, l'accesso all'assistenza sanitaria è disomogeneo, in particolare nelle zone rurali, e l'accessibilità economica degli alloggi continua a destare preoccupazione, soprattutto nelle principali città e nelle regioni costiere.
- (23) I risultati della Croazia nel settore della ricerca e innovazione (R&I) sono in costante miglioramento, ma i progressi sono ostacolati da persistenti sfide strutturali, in particolare dall'elevata frammentazione del settore pubblico della R&I. Il numero elevato di tali soggetti diluisce le risorse e ostacola la collaborazione, determinando una riduzione dei risultati della ricerca e delle possibilità di collaborazione tra imprese e università e di trasferimento di tecnologie. La governance del sistema di R&I rimane complessa, caratterizzata da responsabilità politiche ripartite tra più soggetti con conseguenti difficoltà di pianificazione e attuazione. Sebbene la Croazia stia attuando riforme nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza finalizzate a ridurre il numero di istituti pubblici di ricerca, sarebbe utile aumentare la portata, l'ambizione e il ritmo di attuazione di tali iniziative. Persistono disparità regionali in termini di risultati di R&I: la maggior parte delle attività è svolta a Zagabria, mentre un sostegno specifico a poli regionali selezionati, con uno stretto legame con la transizione industriale, contribuirebbe a migliorare i risultati in altre regioni. Il livello della spesa pubblica per la ricerca e lo sviluppo in percentuale del PIL rimane inferiore alla media dell'UE e ha registrato una stagnazione negli ultimi anni. La quota della spesa delle imprese per attività di ricerca e sviluppo e l'adozione di programmi di innovazione da parte delle imprese rimangono anch'esse molto inferiori alla media dell'UE, soprattutto in alcune regioni, il che contribuisce a livelli di prestazione non ottimali e a una bassa produttività nell'industria manifatturiera. Il sostegno pubblico diretto alla ricerca e allo sviluppo delle imprese è limitato e frammentato e le attività di trasferimento tecnologico continuano a essere piuttosto scarse.

- (24) Il panorama finanziario croato è ancora prevalentemente dominato dal sostegno dalle banche e i finanziamenti basati sul mercato, compresi i risparmi delle famiglie attraverso i mercati dei capitali, svolgono un ruolo relativamente minore nel finanziamento delle imprese a causa dei livelli ancora bassi di partecipazione diretta degli investitori al dettaglio, nonostante alcuni recenti sviluppi positivi, tra cui le IPO di successo alla borsa di Zagabria e l'interesse degli investitori al dettaglio per i titoli di Stato. Gli investitori istituzionali nazionali, quali i fondi pensione e le assicurazioni, svolgono un ruolo limitato nel finanziamento di imprese innovative. Le dimensioni e la liquidità relativamente modeste dei mercati nazionali dei capitali e i finanziamenti in venture capital e private equity, in crescita ma limitati, aggravano il deficit di finanziamento per le imprese innovative. Le riforme previste nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il quadro strategico per lo sviluppo dei mercati dei capitali, mirano a promuovere la diversificazione delle opzioni di finanziamento. Sono necessari ulteriori progressi per promuovere la partecipazione degli investitori al dettaglio al mercato dei capitali attraverso una maggiore alfabetizzazione finanziaria e prodotti di investimento più accessibili, migliorando il contesto del venture capital e del private equity, anche incentivando la partecipazione degli investitori istituzionali, e rafforzando l'attrattiva dei mercati azionari e il contesto generale degli investimenti attraverso un migliore governo societario per le società quotate.

- (25) Come stabilito nella bussola per la competitività, le istituzioni dell'UE, quelle nazionali e quelle locali devono adoperarsi alacremente per semplificare le norme e accelerare le procedure amministrative. La Commissione ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione degli oneri amministrativi: una riduzione di almeno il 25 % per tutte le imprese e di almeno il 35 % per le PMI. Ha inoltre creato nuovi strumenti per conseguire tali obiettivi, tra cui prove di stress sistematiche del corpus legislativo dell'UE e un dialogo rafforzato con i portatori di interessi. Secondo quanto riferito, la complessità delle procedure amministrative rappresenta un vincolo per il 66 % delle imprese che operano in Croazia. Le sfide strutturali continuano a pesare sul contesto imprenditoriale croato, in quanto le carenze di manodopera e di competenze, la complessità normativa e le inefficienze amministrative costituiscono ostacoli importanti agli investimenti e alla crescita. Le procedure di autorizzazione rimangono particolarmente onerose e comportano tempistiche lunghe per le autorizzazioni edilizie e ambientali, anche per la costruzione di impianti e i progetti di decarbonizzazione nell'industria manifatturiera, a cui si aggiungono procedure frammentate tra le diverse autorità e una limitata interoperabilità dei registri digitali. I ritardi nei pagamenti tra imprese sono peggiorati e la Croazia registra i tempi medi di pagamento tra imprese più dilatati nell'UE. Le misure del piano per la ripresa e la resilienza volte a digitalizzare la pubblica amministrazione, promuovere la concorrenza e semplificare le procedure costituiscono passi avanti significativi. Tuttavia sarebbe utile aumentare la portata, l'ambizione e il ritmo della semplificazione normativa e della modernizzazione amministrativa.
- (26) Sono necessari ulteriori progressi anche per quanto riguarda l'efficienza del sistema giudiziario, in quanto i procedimenti in sede civile e commerciale rimangono tra i più lunghi dell'UE. Negli ultimi anni la Croazia ha compiuto progressi in termini di riforme e investimenti, anche per quanto riguarda la digitalizzazione della giustizia, fortemente sostenuti dal piano per la ripresa e la resilienza. Ciononostante il paese figura ancora tra gli Stati membri con l'arretrato più significativo e la durata maggiore dei procedimenti civili e commerciali. Poiché ciò incide sul contesto imprenditoriale e sulla competitività, sarebbe auspicabile che la Croazia continuasse a migliorare l'efficienza nella risoluzione dei procedimenti civili e commerciali, in particolare attuando ulteriori riforme, tra cui eventuali riforme per la gestione dei procedimenti.

- (27) La frammentazione territoriale della Croazia pregiudica l'efficienza della pubblica amministrazione e accentua le disparità regionali. Vi è uno squilibrio tra responsabilità e risorse, e la capacità amministrativa e finanziaria a livello locale è insufficiente ad assorbire i finanziamenti e a fornire servizi di qualità. Ciò contribuisce a rendere disomogenea la qualità dei servizi pubblici erogati e aumenta i costi amministrativi, in quanto numerose piccole amministrazioni locali non dispongono di risorse finanziarie e amministrative adeguate per fornire servizi. Sebbene le misure previste dal piano per la ripresa e la resilienza forniscano incentivi finanziari per stimolare le fusioni tra unità di amministrazione locali, l'adozione di tali incentivi rimane incentrata principalmente sulle fusioni di funzioni, mentre l'impatto sulle fusioni effettive rimane limitato. Sarebbe utile ampliare la portata degli incentivi, associandoli a potenziali misure legislative volte a garantire la diffusione di fusioni effettive. Inoltre tradurre a livello locale le iniziative intraprese a livello nazionale, quali l'introduzione di un sistema di retribuzione trasparente e di procedure di assunzione e promozione basate sulle competenze, potrebbe contribuire a migliorare la qualità dei servizi pubblici.
- (28) La copertura a banda larga nelle zone rurali e insulari è ancora in ritardo rispetto alle medie dell'UE. Sebbene la percentuale di imprese croate che considerano l'infrastruttura digitale un ostacolo sia scesa al 36 % nel 2025, la copertura delle reti ad altissima capacità (78,9 %) e delle reti rurali ad altissima capacità (49,1 %) restano al di sotto delle medie dell'UE rispettivamente dell'82,5 % e del 61,9 %. Persiste un divario significativo nella copertura della fibra fino alla sede dell'utente (fiber-to-the-premises - FTTP) nelle zone rurali, pari al 44,4 % e quindi molto inferiore alla media UE del 58,8 %, e nella copertura 5G a banda media, che raggiunge solo l'8,5 % nelle zone rurali rispetto al 26,2 % a livello dell'UE. Le battute d'arresto nell'attuazione dei progetti relativi alle infrastrutture a banda larga e di backhaul per gli insediamenti rurali e suburbani, unitamente a un deficit di finanziamento residuo e a strozzature strutturali, quali procedure di autorizzazione complesse, vincoli di pianificazione territoriale e questioni irrisolte relative alle infrastrutture preesistenti, rallentano la transizione digitale.

- (29) Nel 2025 il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica in Croazia era il sesto più elevato dell'UE: questo frena la competitività di costo, la decarbonizzazione e l'elettrificazione. La capacità solare installata è cresciuta notevolmente, ma la quota di energia solare nella produzione di energia elettrica è ancora bassa, inferiore all'8 %. In tale contesto, una più rapida diffusione di nuove capacità di energia rinnovabile e di soluzioni di flessibilità non fossile potrebbe contribuire a ridurre gli alti prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica. Il 27 aprile 2026 l'autorità croata di regolamentazione dell'energia ha adottato tariffe aggiornate di connessione alla rete, che potrebbero accelerare la diffusione delle energie rinnovabili. Un ulteriore sostegno alla diffusione delle energie rinnovabili, incluso l'idrogeno verde, potrebbe contribuire a ridurre l'elevata intensità di gas a effetto serra dell'industria croata, soprattutto se integrato in un insieme coerente di misure di decarbonizzazione dell'industria che comprenda, tra l'altro, anche la cattura e stoccaggio del carbonio e la promozione della domanda di prodotti industriali a basse emissioni di carbonio. Sarà fondamentale aumentare gli investimenti nella rete elettrica al di là di quelli inclusi nel piano croato per la ripresa e la resilienza, al fine di promuovere la diffusione delle energie rinnovabili in Croazia. A breve termine, ciò richiederà misure volte ad incentivare lo stoccaggio ibrido e i progetti in materia di energie rinnovabili. Nel 2024 il 34 % dei consumatori civili disponeva di contatori intelligenti; si tratta di un dato decisamente inferiore all'obiettivo dell'80 % a livello dell'UE. Per poter sfruttare appieno la maggiore diffusione delle energie rinnovabili, saranno necessari finanziamenti significativi per l'introduzione di contatori intelligenti al di là delle misure previste dal piano per la ripresa e la resilienza, nonché contratti dinamici, al fine di responsabilizzare i consumatori e promuovere la gestione della domanda. Nell'ambito della legge sulle fonti energetiche rinnovabili del 2025, sono state adottate misure limitate per semplificare le procedure amministrative per le energie rinnovabili; tuttavia le procedure di autorizzazione e connessione alla rete continuano a essere frammentate e, in alcuni casi, poco chiare. Un'ulteriore semplificazione di tali procedure potrebbe contribuire anche a diffondere i sistemi fotovoltaici nei condomini e nelle comunità energetiche, in quanto la loro diffusione resta trascurabile e le procedure complesse.

- (30) Sono necessarie misure di efficienza energetica al fine di mantenere lo slancio positivo creato dal quadro di finanziamento dell'UE e accelerare i progressi in materia di: i) ristrutturazione edilizia; ii) messa a disposizione di alloggi efficienti sotto il profilo energetico, in particolare alloggi sociali e a prezzi accessibili; e iii) sostituzione delle caldaie a gas e olio con pompe di calore e altre soluzioni più efficienti e verdi. Tuttavia, per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione degli edifici sono necessari maggiori sforzi oltre ai finanziamenti dell'UE, dato che un'ampia quota del parco immobiliare richiede ancora ristrutturazioni, in particolare per quanto riguarda i condomini. I programmi di ristrutturazione sono finanziati principalmente tramite sovvenzioni, il che comporta una notevole carenza di investimenti privati e ha contribuito a causare un risparmio energetico limitato nel settore residenziale tra il 2019 e il 2024. Pertanto la riduzione della dipendenza complessiva dalle sovvenzioni e il passaggio a strumenti finanziari potrebbero massimizzare l'impatto dei finanziamenti pubblici, mentre il sostegno mediante sovvenzioni potrebbe essere meglio mirato alle famiglie più vulnerabili e agli edifici inefficienti sotto il profilo energetico.

- (31) Il trasporto stradale è il modo di trasporto più utilizzato in Croazia, sia per i passeggeri che per le merci, e le sue emissioni sono aumentate del 42 % dal 2005, registrando uno degli aumenti più consistenti nell'UE. Riforme e investimenti nel contesto del piano croato per la ripresa e la resilienza della politica di coesione contribuiscono già alla modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie, alla promozione del trasporto ecologico e alla diffusione di sistemi di trasporto intelligenti. Resta tuttavia necessario mantenere questo impegno. La modernizzazione dell'infrastruttura di trasporto e del materiale rotabile ferroviario, l'incremento dell'uso dei trasporti pubblici e l'ulteriore ecologizzazione degli stessi, l'integrazione di diversi modi di trasporto nelle zone urbane, la promozione della mobilità attiva e la messa in atto di sistemi di trasporto intelligenti possono contribuire in modo significativo alla decarbonizzazione del settore dei trasporti, ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e limitare l'inquinamento atmosferico nei centri urbani. La promozione della diffusione di veicoli a emissioni zero, anche attraverso incentivi fiscali mirati per le automobili aziendali e il potenziamento delle infrastrutture di ricarica nelle zone urbane per renderle più efficienti, accessibili e a prezzi abbordabili, potrebbe contribuire a far crescere la quota di veicoli elettrici, che nel 2025 era ancora una delle più basse dell'UE. Nel 2024 la Croazia ha registrato la quota di energie rinnovabili di gran lunga più bassa nel settore dei trasporti dell'UE, a seguito di un calo nel 2022 dovuto alle norme sui biocarburanti, che hanno ridotto le sanzioni per i fornitori di carburante per la mancata miscelazione dei biocarburanti nei carburanti per il trasporto. Tale riduzione temporanea delle sanzioni è scaduta a gennaio 2026, il che secondo le previsioni contribuirà a invertire il recente calo della quota di energie rinnovabili nei trasporti. Le sovvenzioni ai combustibili fossili che non risolvono né la povertà energetica in modo mirato né reali criticità in materia di sicurezza energetica ostacolano l'elettrificazione e non sono fondamentali per la competitività industriale: potrebbero essere considerate sovvenzioni da eliminare in via prioritaria. In Croazia le sovvenzioni ai combustibili fossili, compreso il massimale di prezzo di emergenza per i prodotti petroliferi introdotto nel marzo 2026 per le stazioni di servizio lungo l'autostrada, e i rimborsi parziali delle accise per il diesel nel trasporto commerciale sono economicamente inefficienti, perpetuano la dipendenza dai combustibili fossili e disincentivano l'elettrificazione e il passaggio a veicoli a emissioni zero e ad altre soluzioni sostenibili.

- (32) Tenuto conto della sua esposizione ai rischi legati al clima e delle loro crescenti ripercussioni sull'economia, la Croazia trarrebbe vantaggio anche da un'attuazione rapida, da un migliore coordinamento e da un monitoraggio sistematico delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di gestione sostenibile delle risorse idriche, nei vari settori e a vari livelli, sulla scorta di investimenti basati sulla natura e resilienti ai cambiamenti climatici nelle infrastrutture strategiche/critiche, anche nelle zone costiere e insulari. Poiché la copertura assicurativa contro gli eventi legati alle condizioni meteorologiche e al clima rimane una delle più basse dell'UE, attestandosi al 2 % circa, è necessario creare incentivi più forti per l'assicurazione contro i rischi climatici, in particolare contro le inondazioni e gli incendi.
- (33) I progressi verso un'economia circolare procedono a rilento, con elevati tassi di collocamento in discarica, differenze significative a livello di contea nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritardi nel completamento delle infrastrutture di gestione dei rifiuti e un utilizzo circolare dei materiali molto inferiore alla media dell'UE. Sebbene la Croazia stia gradualmente migliorando il proprio quadro strategico e giuridico per ottimizzare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare, l'attuazione continua a registrare ritardi, con un impatto negativo sia sull'ambiente che sulla competitività. È necessario migliorare il tasso di utilizzo circolare dei materiali per ridurre l'impatto sull'ambiente, aumentando al contempo l'indipendenza strategica della Croazia dalle materie prime importate. Sarebbe inoltre opportuno che la Croazia investisse maggiormente nei centri di riparazione e riutilizzo e adottasse misure, incentivi o agevolazioni fiscali per integrare le materie prime secondarie nei nuovi prodotti.
- (34) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte alla Croazia possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.

- (35) Continuano le tendenze positive nel mercato del lavoro croato, anche se le persistenti sfide strutturali e regionali incidono sulla competitività e sul potenziale di crescita. In molti settori si registrano carenze di manodopera e di competenze. Pur avendo raggiunto un livello record, colmando il divario rispetto alla media dell'UE e avvicinandosi all'obiettivo della Croazia per il 2030, il tasso di occupazione rimane particolarmente basso per i gruppi vulnerabili quali gli anziani, i lavoratori con un basso livello di competenze e le persone con disabilità. Anche il divario occupazionale delle persone con disabilità rimane tra i più elevati dell'UE. Le disparità regionali nella partecipazione al mercato del lavoro continuano ad essere sostanziali. La partecipazione limitata degli adulti all'apprendimento, soprattutto al di fuori dei principali centri urbani, frena lo sviluppo delle competenze pertinenti per il mercato del lavoro e contribuisce agli squilibri tra domanda e offerta di competenze, il cui livello rimane superiore alla media dell'UE. La Croazia sta attuando misure per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, sostenute dal piano per la ripresa e la resilienza e dal Fondo sociale europeo Plus. Tali misure comprendono politiche attive del mercato del lavoro, programmi di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione e riforme volte a integrare meglio i lavoratori stranieri nel mercato del lavoro. Tuttavia tali iniziative dovrebbero essere intensificate e rese più efficaci, concentrandosi maggiormente sui gruppi vulnerabili, colmando le lacune nella formazione e garantendo l'allineamento della formazione alle esigenze del mercato del lavoro, incentivando la partecipazione degli adulti all'apprendimento e migliorando le competenze pertinenti per il mercato del lavoro, anche attraverso programmi di studio di alta qualità a vari livelli di istruzione. Attuare pienamente la riforma del sistema di istruzione è essenziale per aumentare la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia ed estendere l'orario scolastico, per rafforzare le competenze di base e fornire una base migliore per aumentare l'istruzione e l'acquisizione di competenze. I ritardi nel completamento delle infrastrutture necessarie impediscono di attuare tempestivamente il modello di didattica a tempo pieno, che dovrebbe incrementare le ore di istruzione e migliorare le competenze di base, mentre manca ancora una valutazione sui progressi compiuti nell'attuazione sperimentale. È necessario un impegno costante per incrementare la percentuale di insegnanti qualificati, in particolare gli insegnanti dell'educazione e cura della prima infanzia e gli insegnanti di fisica e di altre materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM), al fine di ovviare alle persistenti carenze di insegnanti che rischiano di compromettere la qualità dell'istruzione, in particolare nelle zone remote e rurali.

- (36) Nonostante i progressi e le iniziative politiche, la Croazia si trova ad affrontare problemi sociali significativi. I tassi di povertà e disparità di reddito hanno registrato un calo per alcuni gruppi, in particolare i minori, ma rimangono elevati tra gli anziani, le persone con disabilità e coloro che vivono nelle zone rurali, e i progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione della povertà per il 2030 sono lenti. L'impatto dei trasferimenti sociali, pensioni escluse, sulla riduzione della povertà è tra i più deboli dell'UE e l'adeguatezza e la copertura dei regimi di reddito minimo e delle prestazioni di disoccupazione restano limitate. Le recenti modifiche della legge sulle pensioni, tra cui una formula di indicizzazione più favorevole, l'introduzione di un'integrazione pensionistica annuale, l'aumento della pensione minima e benefici per l'allungamento della vita professionale dovrebbero contribuire a migliorare l'adeguatezza delle pensioni. L'accesso all'assistenza a lungo termine rimane insufficiente: si registra un accesso limitato all'assistenza domiciliare e di prossimità a fronte di una domanda in aumento, elevati costi non rimborsati ed esigenze di assistenza insoddisfatte tra gli anziani che sono tra le più elevate dell'UE. Ciò comporta un onere di cura sproporzionato in capo ai prestatori di assistenza informale, in particolare alle donne, con una conseguente riduzione della loro partecipazione al mercato del lavoro. Affrontare tali sfide contribuirebbe a sostenere la convergenza sociale verso l'alto.
- (37) Sono in corso interventi volti a migliorare la sostenibilità, la disponibilità e la qualità dell'assistenza sanitaria, ma stentano ancora a tradursi in risultati migliori in materia di salute e potrebbero essere più mirati, mentre la prevenzione riceve scarsa attenzione. La distribuzione disomogenea degli operatori sanitari continua a rappresentare uno dei principali ostacoli all'accesso all'assistenza sanitaria nelle isole e nelle zone remote e rurali. Per far fronte alle carenze di forza lavoro è necessario aumentare il numero di professionisti sanitari e migliorare la formazione, l'assunzione e il mantenimento in servizio, prestando particolare attenzione alle disparità geografiche. Sebbene i servizi di sanità elettronica siano in fase di potenziamento, la quota della popolazione che utilizza i servizi sanitari online è ancora tra le più basse dell'UE. La mortalità imputabile a malattie prevenibili è diminuita solo marginalmente nell'ultimo decennio e richiede misure più mirate riguardanti i principali fattori di rischio comportamentali, nonché un maggiore coordinamento tra le pubbliche amministrazioni al di là del settore sanitario, al fine di prevenire o ritardare l'insorgenza di malattie.

- (38) L'accessibilità economica degli alloggi in Croazia continua a destare preoccupazione. L'offerta è limitata dall'elevata percentuale di abitazioni vacanti e locazioni a breve termine, in particolare nelle principali città e nelle zone costiere, con aumenti dei prezzi sostanzialmente commisurati alla crescita del reddito, che ostacolano l'accessibilità economica. La Croazia ha adottato un piano nazionale per la politica abitativa fino al 2030 e ha già attuato alcune delle misure previste, tra cui riforme dell'imposta sugli alloggi, ma sono necessarie ulteriori riforme per migliorare il mercato degli alloggi e aumentarne l'accessibilità economica. Un'attuazione efficace e coordinata del piano per la politica abitativa, in particolare delle misure pertinenti a livello locale volte a rafforzare l'offerta di alloggi nelle zone ad alta domanda e a rendere disponibili le abitazioni vacanti, migliorerebbe la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili. La Croazia è inoltre priva di un quadro di monitoraggio a livello nazionale per gli alloggi sociali, che sono decentrati e gestiti a livello locale. Sebbene le autorità locali siano nella posizione ideale per individuare le esigenze locali in materia di alloggi sociali, un quadro di monitoraggio nazionale consentirebbe di cogliere meglio le sfide in materia di alloggi per i gruppi vulnerabili nell'intero territorio nazionale e di orientare un'azione politica adeguata per alloggi sociali e a prezzi accessibili.
- (39) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2026 sulla politica economica della zona euro. Per la Croazia, la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della prima, della seconda e della terza raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 2 contribuisce all'attuazione della quarta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 3 contribuisce all'attuazione della settima, della nona e della decima raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 4 contribuisce all'attuazione della settima raccomandazione per la zona euro e la raccomandazione di cui al punto 5 contribuisce all'attuazione della quinta raccomandazione per la zona euro,

RACCOMANDA alla Croazia di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Controllare la spesa netta affinché rispetti i tassi massimi di crescita raccomandati dal Consiglio il 21 gennaio 2025, data la significativa deviazione registrata entro il 2025 e prevista per il 2026 dalla Commissione rispetto al massimale di spesa netta raccomandato, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale attivata dal Consiglio. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e di sicurezza, assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa, nonché adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata per la difesa. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia derivante dalla crisi siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Migliorare l'efficienza della spesa pubblica attribuendo maggiore importanza alle revisioni periodiche della spesa quale parte integrante del quadro di bilancio. Riesaminare l'efficacia delle spese fiscali. Continuare a portare avanti la riforma della tassazione patrimoniale ricorrente completando la necessaria infrastruttura amministrativa e introducendo un sistema basato sul valore.
2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Mantenere lo slancio nell'attuazione dei programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità concordate nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione.

3. Promuovere il consolidamento, la collaborazione e, ove pertinente, le fusioni di istituti pubblici di ricerca e università. Promuovere gli investimenti, il coordinamento e la governance nel settore della ricerca e innovazione, tenendo conto delle disparità regionali. Continuare a migliorare l'accesso a finanziamenti diversificati e approfondire i mercati dei capitali agevolando ulteriormente la partecipazione degli investitori istituzionali e al dettaglio, ampliando il venture capital, affrontando gli ostacoli alla quotazione e rafforzando il governo societario. Semplificare la regolamentazione e ridurre gli oneri amministrativi attraverso un migliore coordinamento tra i livelli della pubblica amministrazione e l'integrazione di strumenti digitali, e razionalizzare le procedure di autorizzazione per sostenere la transizione industriale pulita. Accorpare le funzioni di pubblica amministrazione a livello locale e/o i comuni e migliorare la gestione delle risorse umane. Migliorare ulteriormente l'efficienza del sistema giudiziario. Accelerare la diffusione della banda larga nelle zone scarsamente servite, in particolare nelle zone rurali e nelle isole.
4. Accelerare la diffusione delle energie rinnovabili per ridurre i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica potenziando le reti elettriche e investendo nello stoccaggio dell'energia elettrica. Far progredire la diffusione dei contatori intelligenti e promuovere contratti dinamici. Semplificare le procedure di autorizzazione e di connessione alla rete per le energie rinnovabili e le comunità energetiche. Accelerare l'attuazione delle misure di efficienza energetica e promuovere soluzioni più efficienti e verdi per il riscaldamento e il raffrescamento. Promuovere trasporti urbani sostenibili, il trasporto ferroviario e l'elettrificazione del trasporto stradale. Eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili, in particolare nel settore dei trasporti. Affrontare il rischio derivante dalle calamità naturali migliorando la governance, investendo nella resilienza ai cambiamenti climatici e creando incentivi per l'assicurazione contro i rischi climatici. Promuovere ulteriormente l'economia circolare.

5. Ridurre le carenze di manodopera e di competenze eliminando gli ostacoli alla partecipazione della forza lavoro, rafforzando l'istruzione a tutti i livelli, in particolare per le competenze di base e STEM, e garantendo un numero sufficiente di insegnanti qualificati. Rafforzare il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione e migliorare l'apprendimento basato sul lavoro. Orientare in modo più adeguato le politiche attive del mercato del lavoro verso i gruppi vulnerabili e intensificare gli sforzi per attrarre, sviluppare e trattenere i talenti. Ridurre la povertà e le disparità di reddito aumentando l'adeguatezza delle prestazioni sociali, pur mantenendo la sostenibilità di bilancio rendendole più mirate. Migliorare l'accesso all'assistenza formale a lungo termine a domicilio e di prossimità. Equilibrare la distribuzione geografica degli operatori e delle strutture sanitarie, investire nella sanità elettronica e rafforzare la prevenzione. Aumentare l'offerta di alloggi nelle zone ad alta domanda e migliorare il monitoraggio degli alloggi sociali e a prezzi accessibili.

Fatto a Bruxelles, il

*Per il Consiglio*

*Il presidente*

---